Anno IX. TORINO, Martedì 24 AGOSTO 1875 Num. 233.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 · Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50 · Svizzera » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim. — Francia L. 42 — 22 — 12 — · Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 — · Germania e Austria » 32 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret. cent. 10.

TORINO, 24 AGOSTO 1875.

Torino e i dazi di consumo.

Stette certamente nei limiti della legalità il Consiglio comunale di Torino ordinando che fosse privata la tornata in cui si doveva deliberare se si dovesse cedere alle enormi esigenze del ministro delle finanze. Infatti l'articolo 88 della legge del 20 di marzo del 1865 lascia la pubblicità delle adunanze in balìa del Consiglio medesimo, e fa solo eccezione per quelle in cui si agitano questioni personali, le quali debbono essere segrete.

Ma se non si appunterà d'illegalità la presa deliberazione, potrassi egli dire che sia stata prudente, accetta alla popolazione, consentanea alla natura di uno Stato libero, brevemente, giustificabile? Ben pochi saranno di tale avviso.

La pubblicità è la regola generale. Pubbliche debbono essere le adunanze del Parlamento, pubbliche quelle dei Consigli provinciali, quelle delle Corti di giustizia. La segretezza è sempre solo un'eccezione, quando per qualche forte motivo la prudenza consigli il contrario.

Si trattava di uno degli argomenti che maggiormente interessano la popolazione, quello di un aggravio che renderà molto problematico il pareggio. Non abbiamo visto che in alcuna città italiana siasi pensato di sottrarre al giudizio del pubblico l'aggravamento del canone di abbonamento. Perchè un'eccezione solo per la nostra? Temevasi forse che le esorbitanze governative dessero luogo a tumulti? Ma chi conosce la nostra popolazione sa ch'essa sa contenersi entro i limiti della resistenza legale e infatti, quantunque da un pezzo fosse nota la dimanda minghettiana, niente accennava che potesse dar luogo a disordini, che non s'avesse bastante fiducia nei magistrati municipali.

Tale ipotesi vuole dunque essere scartata. Non sappiamo chi abbia fatto la proposta che si dovesse derogare alla regola generale, se sia stata ventilata, per quali motivi siasi vinta. Ci si annunziò seccamente che il pubblico non sarebbe stato ammesso alla discussione dei più vitali suoi interessi. Non ci resta che ad almanaccare sui motivi per cui i nostri rappresentanti temerono di dare in pubblico la dimostrazione della loro condiscendenza ai voleri ministeriali.

La questione era stata agitata dalla stampa periodica. Si aveva l'esempio di altre città che avevano saputo resistere alle pretensioni governative, di altre che avevano ottenuto una diminuzione. Perchè alla nostra più aggravata delle altre, per circostanze speciali, altro partito non rimaneva che farsi riscotitrice dei dazi a conto del Governo? Giacchè dovremo essere duramente taglieggiati, perchè non ci si diede almeno la satisfazione di dimostrarci che questo al postutto era ancora il miglior partito a cui ci potevamo appigliare?

Le poche parole che abbiamo lette sulla deliberazione municipale sono per noi un logogrifo, e vedremo se almeno qualche altro foglio si degnerà di darcene la chiave. Ci si dice che dopo lunga discussione « si accettò l'annuo canone di lire 3,400,000. » È dunque fermo l'aumento di lire 650,000. Ma si ammise la riserva di « far valere ancora le considerazioni che militano a favore di una diminuzione quando il Governo venisse a derogare alla massima da esso finora seguita di non ammettere le rappresentanze dei Municipii sull'entità dei canoni stabiliti. » Ora noi abbiamo visto che non seguitò punto quella massima relativamente a Bari, a cui consentì di scemare di un decimo il canone, e secondochè narra il *Movimento*, una riduzione di 300,000 lire fu fatta a Milano. Non era dunque il caso di implorare una diminuzione, che a Torino il signor Minghetti non concederà sicuramente, ma d'imporla come condizione dell'abbonamento. La dignità cittadina sarebbe almeno stata salva.

Per un altro motivo era poi più che mai conveniente che pubblica fosse la discussione. I cittadini hanno diritto di conoscere la parte che nei Consigli comunali rappresentano i loro mandatarii, per sapere se meritino tuttavia la loro fiducia. Noi gli supponiamo tutti coscienziosi, tutti solleciti egualmente del pubblico bene, ma inoltre gli elettori hanno diritto di sapere che cosa pensano e dicono, se adoperano nel modo che essi reputano il migliore. Non accadeva quindi fare delle soppiatterie. Si provvedeva meglio alla fama di ciascuno, si operava secondo la libertà, se si esponevano fondamente, francamente le ragioni per cui si credeva meglio accettare la dura legge minghettiana. Si sarebbero forse in tal modo convinti anche gli avversarii. Col tenere invece un'adunanza segreta, parve che il Consiglio avesse vergogna della deliberazione che stava per prendere e la sua autorevolezza non può quindi che scapitare.

Sarebbe proprio un volersi illudere lo sperare ancora, dopo la presa deliberazione, dopo la piena arrendevolezza dimostrata dal Consiglio al Ministero, che questo consenta ad una benchè menoma riduzione. Non ci resta altro che dire *consummatum est*, e piegare la cervice. Vedremo se almeno per riempire la lacuna delle 650 mila lire si risparmieranno i fondi destinati alle ballerine, se non si gitteranno più i denari in giardini non frequentati, per la loro lontananza, da alcuno, se non si penserà a comprare palazzi per distruggerli, a fine di prolungare qualche brutta via, a ringiovanire nuove rovine, o se si aumenterà il dazio sulle derrate di prima necessità, si imporrà anche fra noi il focatico e benedizioni consimili che il munifico sig. Minghetti ci permette, affinchè gli troviamo i mezzi di scialare.

Chivasso, 21. — Ci scrivono:

Nei giorni 20 e 21 del corrente mese, ebbe luogo, in questa città, la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne dell'Asilo infantile, la quale riuscì di sommo soddisfacimento, non solo perchè si ebbe campo di ammirare la grande pazienza delle educatrici adoperata verso fanciulli, la compagnia dei quali, come osserva Leopardi, il più delle volte, riesce fastidiosa e molesta; non solo per il grande esercizio di memoria, di cui diedero, questi cari oggetti di consolazione di tanti padri e tante madri, lodevole saggio; ma bensì perchè chiaramente si vide come una retta amministrazione governi quest'Istituto fondato mercè la filantropia di tanti, che non ebbero tema di avvilirsi lasciando una memoria al bisognoso, e come quest'amministrazione si faccia uno studio particolare per rendere queste scuole comode non solo alle buone maestre, ma eziandio a questi cari scolaretti. Oltremodo lieto adunque di vedere come in questa mia patria, ristrettissima di mura, si abbia a cuore di mantenere sempre viva l'istruzione, e la buona istruzione, oso inviare un pubblico ringraziamento a coloro, che furono posti alla sorveglianza di questa casa di educazione; ma però l'animo mio si sente in dovere di rivolgerlo particolarmente al presidente, signor Mino Bernardino, sindaco, che nulla lascia d'intentato per soddisfare con lode a tutti quei doveri, che gli sono imposti dagli uffizi di cui a ragione venne investito, e a questi sentiti ringraziamenti unisco un *bravo* di cuore, che dirigo alle signore maestre, ai fanciulli e fanciulle, che seppero cattivarsi lode e premio dei fatti studi, e a tutti auguro di cuore un felice successo alle loro fatiche.

CONTI DEMETRIO.

Milano, 23. — Leggiamo nel *Secolo*:

« Nell'estrazione dell'ultimo sabato, fra i numeri estratti si trovano il 13 ed il 48. In seguito alla notizia del trasporto delle ossa dei morti dell'anno 1848 quei numeri erano stati da moltissimi giuocati, e quindi le vincite sono numerosissime. Ci affermano che il Governo dovrà sborsare circa L. 700,000 per soddisfare le vincite prodotte dal trasporto delle ossa dei poveri martiri. In una sola fabbrica di buste da lettere le vincite furono ventisette. »

Però il giuoco del lotto, è giuoco di invito, ove il Governo finisce sempre per guadagnare, ed è facile prevedere che quelle 700,000 lire perdute dal Tesoro saranno [illegible] altro che un'esca per accrescere le miserie di quei miseri che sperano la fortuna dal demoralizzatore giuoco del lotto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2643), del 1° agosto, che autorizza il consorzio del comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco a riscuotere all'introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

2. **Un regio decreto** (n. 2644), del 25 luglio, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al consorzio costituitosi in Gambolò, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni in quel comune.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in quello dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 16 al 22 agosto 1875.

Tiro popolare	N.	510
Società ginnastica	»	40
Totale colpi sparati	N.	550

Gara settimanale.

1° premio Vigliani Lorenzo, punti 32, imbroccate 13, totale 45.
2° » Pavesio Pietro, punti 29, imbroccate 11, totale 40.
3° » Macario Luigi, punti 28, imbroccate 10, totale 38.

Cose cosse. — Una rispettabile persona ci scrive:

« Ho avuto occasione di prendere testè visione del *conto* d'uno dei principali alberghi di Torino; ne rimasi scandalizzato ed addolorato, perchè se si continua a questo modo i forestieri fuggiranno da Torino peggio che da una tana di briganti, come già fuggono da altre città i cui albergatori si guadagnarono la fama d'ingordi e di spogliatori. Fortuna, e questo lo dico con conoscenza di causa, che la maggioranza degli albergatori di Torino non è del calibro di quello di cui parlo! Intanto però l'ingordigia di uno non cessa di far danno a tutti.

Per dare un'idea del *conto* che mi ha scandolezzato, voglio qui riferirne, signor Direttore, alcune cifre:

Omnibus per uno	L. 2 50
Bistecca	» 4 50
Ghiaccio per pranzo e cena	» 1 50
Lume (al giorno)	» 3 50
Servizio (id.)	» 2
Caffè per due	» 2

È proprio il caso di dire che queste cifre non hanno d'uopo di commenti; una bistecca L. 4 50! ma signor oste, perchè non metterla addirittura 50 lire? Ghiaccio per due pasti L. 1 50. La bontà di 10 miria di ghiaccio! il più bello però si è il lume a L. 3 50!

Per questa volta si contenti il signor oste di questo avvertimento; un'altra volta mi riservo di pubblicare per lungo e per disteso il di lui riverito nome; e se la *Gazzetta Piemontese* vi si rifiuta, ricorrerò a qualche altro giornale, non essendo giusto che per la esosità d'un albergatore, tutti gli altri alberghi e tutta la città abbiano a soffrirne danno; se Ella, signor oste, ha il coraggio di far dei conti assurdi, avrà pure il piacere di vederli pubblicati.

Con distinta stima. »

(*Segue la firma*).

Le indicazioni sugli omnibus. — Un forestiero che doveva recarsi a Borgo Nuovo in tutta fretta, domenica, trova in principio di via Roma, venendo da piazza Castello, un *omnibus* della Società Garassino, e siccome si trovava dalla parte dei cavalli, senza leggere la banderuola dal lato opposto dove è scritto la linea da percorrersi, entra, piglia posto e si crede di andare a Borgo Nuovo, ma quell'*omnibus* era diretto invece alla Ceriaia, ed il forestiero dovette scendere allo svolto di piazza San Carlo, pagare la corsa intiera perchè il fattorino aveva già marcato il numero sul *comptoir*.

Ad ovviare a simili inconvenienti non potrebbe la Società degli *omnibus* porre sul davanti del veicolo una banderuola uguale a quella che esiste dall'altro lato coll'indicazione della linea da tenersi dall'*omnibus*?

Teatri. — Questa sera ha luogo all'Alfieri la prima rappresentazione del noto ballo comico: *Amore e magia*, riprodotto dal sig. Rostagno.

Vi avranno parte principale la signora Petronio ed i signori Burzio, Ferrero e Gelato.

È un balletto d'esito sicuro pel teatro Alfieri; basta pronunciar quelle due parole per convincersene: *Amore! Magia!*

— « Siamo alla fine d'agosto, ci scrive un nostro lettore, e non ci dice ancora nulla sugli spettacoli del teatro Regio? »

Rispondiamo brevemente: finora nulla si sa di positivo sulle sorti del nostro massimo teatro, poichè tanto il repertorio quanto l'elenco degli artisti sono per l'Impresa e la Commissione municipale un segreto che nessuno deve trapelare.

Le notizie del Regio sono come le sorbe: maturano tre mesi sulla paglia e poi buone o cattive si danno a mangiare al pubblico. Se incontrano il gusto della maggioranza, bene; se non lo incontrano... bisogna mangiarsele lo stesso; e questo è quanto.

Ecco qua, signor lettore gentilissimo, dei *si dice* ce ne sono molti. Uno ci dà per prima opera la *Cleopatra* di Lauro Rossi, scritta appositamente per lo stabilimento Giudici e Strada, cioè pel Regio; un altro *si dice* ci regala due opere nuove di Flotow, messe in scena dall'autore; un terzo *recentissimo* ci dà per certo la scrittura della Galletti-Gianoli per rappresentare la *Dolores* di Auteri-Manzocchi, che fece tanto chiasso a Milano; la *Favorita* e forse l'*Olema* dell'egregio maestro Pedrotti.

Da qui a dicembre si avrà tempo a cambiar repertorio almeno una trentina di volte.

Per ora i *si dice*; più tardi i dati [illegible].

Si contenti l'onorevole interpellante.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 22 agosto 1875.

Truffa Angela nata Pestillo, d'anni 40, di San Pier d'Arena — Pautasso Adolfo, id. 25, di Torino, orologiere — Macagno Giuseppe, id. 51, di Quarto Astese, brentatore — Manfrello Giovanni Battista, id. 59, di Utello (Nizza Marittima) — Coragliotto Giacomo, id. 80, di Bosconero, contadino. — Camorano Giuseppe Giovanni, id. 55, di Moncalieri, contadino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 6, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 agosto 1875.

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	29. 5	21. 3
Genova	30. 0	26. 0
Napoli	30. 8	22. 8
Roma	31. 0	19. 6
Venezia	32. 0	25. 0
Livorno	32. 2	21. 6
Parma	34. 2	24. 4
Milano	34. 5	22. 0
Firenze	35. 0	21. 5
Bologna	36. 2	22. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 agosto 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso soltanto in alcuni paesi del-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Il romanzo d'un vedovo, romanzo di Salvatore Farina, vol. unico. Milano, Edoardo Sonzogno, editore, 1875 (2a edizione corretta dall'autore) — *Castel Gavone*, romanzo di A. G. Barrili. Vol. unico. Milano, fratelli Treves, editori, 1875 — *Milano nei suoi monumenti*, di Carlo Romussi. (Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana). Milano, Brigola editore, 1875.

Misera creta umana! C'è in tutti noi, anche i migliori, una perversa tendenza verso i godimenti materiali delle più illecite voluttà, un desiderio inconscio, sconfessato, ma che all'occasione si aderge e, se non si è fortificati dalla vera virtù, ci vince e ci atterra, un desiderio del pomo vietato, delle passioni sregolate, dell'orgia, dirò così, morale, degli affetti, degli spasimi, delle ebbrezze peccaminose. Eccovene un esempio: il signor Luciano Castelli è quello che si dice un uomo superiore per ingegno, per anima e per cuore. Ha nobili istinti e nobili aspirazioni: ha sentimenti eletti e coscienza delicatissima de' suoi doveri; ha rispetto, venerazione pel vero, pel giusto, pel bene, orrore e disprezzo per tutto quello che è falso, mendace, ipocrita, che si deve nascondere come un tradimento, di cui l'onesto deve arrossire come d'una vergogna. Egli si è cimentato colla vita e ne uscì fuori sempre con una nuova vittoria della sua specchiata illibatezza morale contro le tentazioni del mondo e delle vicende, con un virtuoso disdegno per le piccole transazioni col male, per le piccole cattive azioni, per le piccole infamie di cui è intessuta l'arte di un uomo che, come si suol dire, ha buon successo nella intrapresa carriera. Ebbe la fortuna d'incontrare, giovanetto ancora, una fanciulla tutta grazia, leggiadria, purezza, semplicità ed amore: e tutto questo condito d'una vivace allegria. Ebbe la fortuna d'amarla, degnissima com'ella era d'amore, di guadagnarne il cuore colle prove del suo merito, e d'esserne amato. Ebbe la fortuna di crearsi un benedetto nido di pace, d'affetto, in cui sorrise, colle sante e pure virtù domestiche, la modesta e sola vera felicità terrena. Chi non direbbe che in questo loro Eden la coppia fortunata passerà tranquillamente la sua esistenza, fuori dei pericoli e degli uragani delle torbide passioni? Ebbene, no; anche qui avrà la sua effettuazione l'antica favola della tentazione e della caduta. Un serpente s'introdurrà in quell'Eden, ma un serpente femmina, e invece dell'Eva, sarà l'Adamo che ne rimarrà sedotto e cadrà miseramente.

Chi non ha mai incontrate nel mondo alcune di quelle sirene a cui la sorte pare abbia date una straordinaria abbondanza di beni, solamente perchè possano fare il male? Nella storia, nel romanzo e nel teatro voi trovate a ogni piè sospinto di queste creature infernali vestite di forme angeliche: Dalila e Jole, Cleopatra e Margherita di Borgogna, madama Marneffe e la duchessa corrattrice di Andrea Rosswein. Civette senza cuore che, per omaggio alla superbia della loro bellezza, si piacciono degli spasimi d'amore di tutti quelli che incontrano, e li provocano con ogni arte, e li lusingano con ogni malizia, e li eccitano con ogni falsità per lasciarli nel migliore consumare disperatamente i poveri cuori che li hanno accolti. Insaziate Messaline di sensi pure talvolta, di vanità, di maligno talento soltanto il più spesso, non hanno mai abbastanza di vittime, non godono dei mille loro trionfi se un solo essere loro resiste, se un solo cuore loro sfugge, se un audace non riconosce il loro dominio, o vi si ribella. Sono la leggerezza alleata colla perfidia, la tentazione che si converte in ischerno, la crudeltà armata di sorrisi, un degradamento della dignità umana, un offuscamento della virtù mercè la promessa di una voluttà, cui poi anche diniegano per arte maggiore. Sono il serpente che vi riduce a vili per farvi ottenere il pomo vietato; — e poi non ve lo concede. Sono insieme la corruzione, la caricatura, l'affettazione e la negazione, l'abuso e l'oltraggio più fiero dell'amore.

In uno di questi esseri perniciosi e seducenti incappa Luciano. La signora Albruzzi è una donna bellissima; non è che una bella donna, ma è tanta la sua bellezza che le dà l'aria di avere anche una bell'anima. Per maggiore aiuto al suo mestiere di seduttrice, ha l'ammenicolo irritante d'un marito sciocco, millantatore, cinicamente corrotto. Gli occhi della bella mandano faville accese di caldi affetti, le labbra piovono sorrisi di celeste leggiadria, le mosse del corpo, anche le menome, hanno una grazia, un incanto, una promessa di voluttà suprema da far bollire il sangue e smarrirsi il cervello. Con una parola, con uno sguardo, con un atto, e che paiono de' più innocenti, sa mandarvi alle stelle sull'areostatico delle speranze più lusinghiere, sa precipitarvi agli abissi col mostro che vi morde al cuore della gelosia, della sfiducia, della disperazione; sa legarvi a' suoi piedi, schiavi, abbandonati, e vi posa sulla degradata cervice il suo bel piedino di fata. Attratti nel cerchio del suo fascino ammaliatore, caduti in potere delle sue arti, non siete più uomini, non ragionate più, non ascoltate più nè prudenza, nè virtù, nè doveri, siete meno che bruti: la Circe vi ha toccati colla sua bacchetta, la metamorfosi è compita a sempre nuovo di lei divertimento.

Ed è proprio sempre uno spasso? Oibò! lo spettacolo diventa monotono, volgare ed anche uggioso. La natura umana vi si rivela così bassa e dappoco! i più cedono così facilmente, pregano così vilmente, accettano con tanta foga la degradazione! Cadono così presto anche dal volto degli uomini dappiù le maschere di onestà, di serietà, di delicatezza morale! La sirena ben presto arriva a stomacarsene, a disprezzare, a infastidirsi: ma pure bisogna che continui nella brutta impresa, è diventata sua natura codesta, e il disprezzo la fa più feroce e meno discreta. Ci sono due anime assembrate in un affetto vero, profondo, soave; presto si getti loro frammezzo un tizzo di quell'impuro fuoco ch'ella sa eccitare, perchè arda colà un incendio di passione sensuale da cui il puro amore di prima rimanga consumato. Una povera anima di donna tradita ne sarà infranta; una infelice abbandonata ne morrà; che importa? Il trionfo è ottenuto. Quanto più si scopre la generale bassezza degli uomini, e tanto più si ha una maledetta voglia di degradare eziandio chi apparisca un'anima su-

l'Italia settentrionale e centrale. Mare agitato per venti freschi di grecale a Venezia ed a Primaro; calma perfetta altrove. Barometro sceso di circa 2 mm. Tempo buono e calmo con cielo generalmente sereno anche in tutto il rimanente dell'Europa meridionale e centrale. È probabile la continuazione del buon tempo con qualche pioggia parziale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 agosto 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	737,1	+ 21,2	15,1	82	14° 48'	N O d.	ser.
9 ant.	737,5	+ 21,7	15,4	82	14° 50'	N E d.	n. p. s.
12 m.	737,2	+ 23,4	15,4	73	14° 55'	N O d.	n. ser.
3 pom.	736,4	+ 24,7	13,0	56	14° 53'	N d.	ser.
6 pom.	736,5	+ 24,6	14,7	65	14° 46'	N d.	ser. n.
9 pom.	737,5	+ 23,5	13,5	63	14° 45'	N E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 20°,0; massima + 23°,1
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 24 + 18°,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 25 agosto 1875.
Nascere del **Sole**, ore 5 33 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 7 8
Nascere della **Luna**, 11 43 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 10 matt.
Tramonto, ore 3 38 sera
Giorno della Luna 24°.

Storia di un Coscritto
del 1813
Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 232)

Ella faceva le mostre di imbronciare, ma si scorgeva bene dalle rughe de' suoi occhi che in fondo al cuore rideva.

Ciò durò fino alle quattro di sera; allora la notte incominciò a cadere, l'ombra penetrava dalle piccole finestre, e pensando che presto avremmo dovuto lasciarci, ci sedemmo tristamente presso il focolare dove guizzava la fiamma rossa. Catterina mi stringeva la mano, io, colla fronte inclinata, avrei dato la mia vita per rimanere. Eravamo così da una buona mezz'ora, allorchè la zia Grédel sclamò:

— Giuseppe... senti... gli è tempo che tu parta; la luna non si alza prima della mezzanotte, e presto all'aperto sarà scuro come in un forno; con questi gran freddi una disgrazia è così tosto arrivata!...

Queste parole mi colpirono; sentii che Catterina mi tratteneva la mano; ma la zia Grédel era più savia di noi.

— Ora basta, — diss'ella staccando il mantello dal muro; — ritornerai domenica.

Dovetti rimettere i grossi scarponi, i guanti e il mantello del signor Goulden.

Avrei voluto impiegare in quell'operazione cento anni; ma disgraziatamente la zia Grédel m'aiutava. Quando ebbi il gran colletto rialzato sulle orecchie, ella mi disse:

— Abbracciamoci, Giuseppe.

Abbracciai lei dapprima, poi Catterina, che non diceva più nulla. Quindi aprii la porta e l'asprissimo freddo che ne entrò di botto mi ammonì che non bisognava aspettare.

— Sbrigati, — mi disse la zia.

— Buona sera, Giuseppe, buona sera! — mi gridava Catterina. — Non dimenticarti di venire domenica.

Mi volsi per salutarle colla mano, poi mi diedi a correre senza alzare il capo, poichè il freddo era tale che i miei occhi lagrimavano ancorchè nascosti dai peli del colletto.

Camminavo in tal modo da venti minuti, osando appena respirare, allorchè una voce rauca, una voce da ubbriaco, mi gridò da lontano:

— Chi va là?

Allora guardai in quell'oscurità grigiastra, e vidi cinquanta passi dinanzi a me il merciaio Pinacle, colla sua grande gerla, il suo berretto di lontra, i suoi guanti di lana ed il suo bastone dalla punta di ferro. La lanterna ch'ei portava appesa alla cinghia della gerla illuminava il suo volto avvinazzato, il suo mento irto di peli gialli, ed il suo grosso naso in forma di spegnitoio: egli spalancava i suoi piccoli occhi a guisa d'un lupo, ripetendo:

— Chi va là?

Codesto Pinacle era il più cattivo soggetto del paese; l'anno antecedente aveva anzi avuto di che dire col signor Goulden, il quale domandava al merciaio il prezzo d'un orologio che questi erasi incaricato di consegnare al signor Austett, il parroco di Homert, e di cui erasi messo il denaro in tasca, dicendo d'averlo a me rimesso. Ma quantunque codesto malandrino avesse prestato giuramento dinanzi al giudice di pace, il signor Goulden era persuaso del contrario, poichè nel giorno in cui Pinacle pretendeva avermi dato il denaro, nè il signor Goulden, ned io non eravamo usciti di casa. Inoltre Pinacle, avendo voluto danzare con Catterina alla festa dei Quattro-Venti, ella lo aveva rifiutato, perchè conosceva la storia dell'orologio, ed anche perchè rimaneva costantemente al mio braccio. Quel miserabile, tristissimo soggetto, l'aveva dunque con me, e nel vederlo là, ad un tratto, in mezzo alla strada, lungi dalla città e da ogni soccorso, col suo bastone di sorbo guernito d'una punta di ferro, non mi rallegrai punto. Fortunatamente il sentieruolo che volge attorno al camposanto, era alla mia sinistra, e senza rispondere, mi affrettai a pigliar quella viottola colla neve quasi fin presso al ventre.

Allora egli, indovinando chi ero io, sclamò furioso:

— Ah! ah! gli è il piccolo zoppo..... Alto là! Alto!..... Bisogna che ti auguri la buona sera. Tu sei di ritorno da Catterina, ladro di orologi!.....

Io saltavo come un lepre al disopra dei mucchi di neve. Egli dapprima tentò seguirmi, ma la sua gerla lo imbarazzava; e vedendo ch'io guadagnava terreno, mise le sue due mani attorno alla bocca, gridando:

— Non importa, zoppo..... non importa..... Avrai pure il fatto tuo: la coscrizione s'avvicina... la grande coscrizione dei ciechi, dei zoppi e dei gobbi.... Tu partirai..... rimarrai laggiù insieme con tutti gli altri...

E nello stesso tempo riprese la sua strada ridendo da ubbriaco, come lo era diffatti, ed io non avendo più la forza di respirare, raggiunsi la strada all'ingresso degli spalti, ringraziando il cielo d'aver trovato quel viottolo così presso di me; poichè codesto Pinacle, che si sapeva come ogni volta che altercava traeva il suo coltello, avrebbe potuto regalarmi un cattivo colpo.

Malgrado la corsa che avevo fatta, avevo l'unghiella sotto alle mie grosse suole, e mi rimisi a galoppare.

In quella notte l'acqua gelò nelle cisterne di Falsbourg ed il vino nelle cantine, cosa che non erasi vista da più di sessant'anni.

Presso l'opera avanzata, al primo ponte e sotto la porta d'Alemagna, il silenzio mi parve più profondo ancora che al mattino, la notte gli dava qualche cosa di terribile. Alcune stelle brillavano frammezzo alle grandi nuvole bianche che si stendevano sopra la città. Lungo tutta la strada non incontrai anima viva, e quando giunsi nel nostro corridoio, al basso, dopo aver rinchiusa la porta, mi pareva che facesse caldo; eppure il piccolo rigagnolo del cortile era gelato. Aspettai un istante per riprender fiato, quindi salii all'oscuro, la mano sulla ringhiera.

Aprendo la camera, il tepore della stufa mi rallegrò. Il signor Goulden stava assiso dinanzi al fuoco, nella poltrona, col berretto di seta nera tirato sulla nuca, le mani sulle ginocchia.

— Sei tu Giuseppe? — mi diss'egli senza volgersi.

— Sì, signor Goulden, — gli risposi: — come si sta bene qui, e che freddo fuori! Non abbiamo mai avuto un inverno simile.

— No, — diss'egli con gravità, — no, questo è un inverno di cui si serberà memoria per molto tempo.

Allora entrai nel gabinetto per riporre il mantello, i guanti e gli scarponi a loro posto.

Volevo raccontargli il mio incontro con Pinacle, quando, rientrando, egli mi chiese:

— Ti sei divertito bene, Giuseppe?

— Oh sì! La zia Grédel e Catterina m'incaricarono dei loro saluti per voi.

— Ebbene, tanto meglio! Tanto meglio! — diss'egli, — i giovani hanno ragione di divertirsi; giacchè quando s'invecchia, a forza d'aver sofferto, d'aver visto commettere delle ingiustizie, d'aver osservato l'egoismo e le disgrazie, ogni cosa vi torna amara.

Queste parole le diceva a se stesso, guardando la fiamma. Non l'avevo mai visto così triste, e gli domandai:

— Forse che non vi sentite bene, signor Goulden?

Ma lui senza rispondermi, mormorò:

— Sì, sì, ecco le grandi nazioni militari.... ecco la gloria!

E crollava il capo mentre erasi curvato tutto meditabondo, colle sue grosse sopracciglia grigie corrugate.

Non sapevo che pensare di tutto ciò, allorchè rialzandosi mi disse:

— In questo momento, Giuseppe, vi sono in Francia quattrocento mila famiglie che piangono! La nostra Grande Armata è perita nei ghiacci della Russia; tutti quegli uomini giovani e vigorosi che noi vedemmo passare durante due mesi, ebbene sono tutti sepolti nella neve. La notizia è giunta quest'oggi. Quando ci si pensa la è una cosa spaventosa!

Io mi tacevo; ciò che vedevo spiccar netto da tutto ciò gli era che presto avremmo avuto una nuova coscrizione, come sempre era accaduto dopo tutte le campagne; e che questa volta i zoppi potevano ben esservi compresi. Quest'idea mi faceva impallidire, e la predizione di Pinacle mi faceva drizzare i capelli sul capo.

— Va pure, Giuseppe, — coricati tranquillo, — mi disse papà Goulden; — io non ho sonno, rimarrò qui... tutto questo mi sconvolge l'animo. Non hai notato nulla in città?

— No, signor Goulden.

Entrai nella mia camera e mi misi a letto. Per lungo tempo non potei chiuder occhio, pensando alla coscrizione, a Catterina, a tutte quelle migliaia d'uomini sepolti dalla neve, e dicendomi che avrei fatto bene a fuggirmene in Isvizzera. Verso le tre, udii che il signor Goulden alla sua volta pure si coricava. Alcuni istanti dopo m'addormentai alla grazia di Dio.

IV.

Allorchè nel giorno seguente entrai, verso le sette, nella camera del signor Goulden per rimettermi al lavoro, egli era ancora a letto e pieno di tristezza.

— Giuseppe, — mi disse egli, — non mi sento bene; quei terribili racconti m'hanno fatto male; non ho dormito.

— Volete che vi faccia del thè? — gli chiesi.

(Continua)

La gita del Ministro degli interni agli stabilimenti penali dell'arcipelago toscano si deve ai fatti reclami elevati al Ministero dai reclusi stessi, i quali si affermavano vittime di gravi ingiustizie.

Credesi che il Ministro abbia provveduto efficacemente alla remozione delle cause di ogni futuro ed eventuale disordine.

Il *Precursore* di Palermo reca il seguente comunicato:

Il Sindaco di Palermo avvisa tutti quegli scienziati che volessero onorarci di loro presenza, che se si compiacessero di far conoscere al Sindaco con lettera o telegramma il giorno del loro arrivo in Palermo, sarebbero ricevuti a bordo da persone di sua dipendenza, e da lui incaricate di agevolarli nella scelta degli alloggi e in altro che loro occorresse.

Durante le sedute del Congresso scientifico in Palermo il Governo proibirà le solite processioni e altre consuete feste religiose a scanso di disordini.

IL DISCORSO DEL MINISTRO CISSEY.

Per l'anniversario della battaglia di Saint-Privat, il ministro della guerra, generale Cissey, ha fatto celebrare nella chiesa di Contrexéville una messa commemorativa. Dopo la sacra funzione, l'onorevole ministro pronunziò il seguente discorso:

« Egli è bene il non dimenticare giammai coloro che sono caduti eroicamente per la patria. Noi dobbiam fare ciò, non con un'idea di animosità e di vendetta, ma per rammentarci che noi tutti dobbiamo essere costantemente preparati ad imitarli se il nostro paese fosse attaccato. Lo dico pensatamente, non è che in vista della parte di assaliti e non di assalitori ch'io parlo in tal modo.

» Signor sindaco, signori consiglieri municipali, nel mese prossimo avrà luogo la chiamata d'una classe, per conformarci scrupolosamente alle prescrizioni formali d'una legge votata dall'Assemblea nazionale.

» Fate per bene intendere alla vostra popolazione il vero scopo di questa chiamata momentanea sotto le bandiere. Non si tratta per nulla d'idee di guerra, ma di una semplice applicazione della legge.

» Bisogna che i nostri giovani comprendano ch'è necessario di adempiere tutti i doveri loro imposti dalla nuova legge militare, se vogliono mai sempre essere in grado di dare alla Francia, in caso che questa dovesse difendersi, il concorso più efficace e più patriottico. Si rammentino ognora dei 1700 figli dei Vosgi, i quali, nell'ultima guerra, pagarono colla vita il debito della patria. »

TREBIGNE.

La *Deutsche Zeitung* contiene la seguente descrizione della fortezza di Trebigne. Secondo le varie notizie recateci dal telegrafo, si può tener per fermo che la fortezza di Trebigne è circondata da 1000 a 1500 uomini. La detta città, già capitale dell'Erzegovina, è posta nella valle della Trebinschitza in un angolo che viene formato dal Mokripotok, che è confluente della Trebinschitza. La fortezza è costruita in vecchio stile con profondi merli, grandi feritoie e torri circolari; è simile a molte altre città fortificate di origine slava nella penisola dei Balcani, come, per esempio, Semendria nella Serbia.

Questo genere di costruzioni possono tanto meno resistere alla moderna arte degli assedii, in quanto che bastano a smantellarle i cannoni di campagna. Ma siccome gl'insorti che sono dinanzi a Trebigne non possedono cannoni, per quanto si sia fin qui detto in contrario, così non possono fare un regolare assalto della città. Essi potrebbero conseguire lo scopo se la guarnigione turca della città, la quale non conta che 400 uomini, facesse una sortita per battere gl'insorti in campo aperto. In questo caso gli assedianti potrebbero penetrare nella città da qualche punto debole.

Oltre a questo vi sarebbe un altro mezzo, e consisterebbe nell'affamare la città, la quale ha più di 10,000 abitanti, e finalmente il tradimento, essendo accanto ai Musulmani anche Cristiani in numero non piccolo. Per contro i Turchi non possono soccorrere Trebigne fuorchè da un lato, il che rende difficile l'approvigionamento della fortezza. Infatti, siccome la piazza è chiusa in un angolo ai confini del Montenegro e dell'Austria, le forze turche non potrebbero avvicinarsi che da Mostar. Del resto, anche questa via potrebbe ora non essere più aperta ai Turchi, se è vero che essa sia, come pare, occupata da corpi d'insorti.

ERZEGOVINA.

I fogli austriaci fanno menzione di due incidenti che potrebbero provocare gravi complicazioni in Oriente.

Le truppe turche, secondo la *Politische Correspondenz*, avrebbero tirato alcuni colpi di fucile sui gendarmi austriaci; questo è il primo incidente.

In secondo luogo i Turchi avrebbero violato il confine della Serbia nella notte dello scorso venerdì, uccidendo un capitano e quattro soldati delle truppe serbe.

« Di fronte a tali eventi, scrive il *Granicsar*, foglio slavo, è da attendersi che la nazione serba non tolleri siffatte violazioni di confine e che in breve i soldati serbi muovano in campo a misurarsi coi Turchi. »

Telegramma alla *Neue Freie Presse:*

Praga, 19. — Oggi partirono perfettamente armati per l'Erzegovina i Serbi e gli Slavi del Sud che dimorano in Praga; ad essi si unirono venti Francesi e cinque Danesi; in tutto cinquanta persone.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 20 agosto.

Negli ultimi quindici giorni ebbi occasione di conversare con molti ufficiali ed altre persone intendenti di cose militari. Ho letto accuratamente i fogli che trattano dell'esercito e la conclusione cui venni fu che tutti credono aver pienamente ragione il *Blackwood* nelle sue osservazioni. Convengono tutti in un punto, cioè che il riordinamento dell'esercito fu effettuato solo come un mezzo di difesa, non di offesa. Dai più alti ai più bassi gradi, conoscono generalmente la condizione in cui fu posto questo paese dagli avvenimenti del 1870. Sanno che la Francia fu tanto affievolita che l'idea di rendere la pariglia ai vincitori dov'essere rimandata a tempo molto rimoto. Al tempo stesso sono parecchi generali della vecchia scuola, i quali volentieri attribuiscono la vittoria dei nemici anzi alla fortuna che alla superiorità della loro strategia, e nessun argomento gli può convincere del contrario. Inoltre sfortunatamente la loro posizione dà ad essi un certo ascendente sugli ufficiali più giovani e debbono sino ad un certo punto sopportare la responsabilità delle difficoltà che incontrarono nella via della riforma militare.

Nessun esercito infatti era più preparato a fare dei sacrifizi che il francese. Dopo il reggimento del Comune tutta la nazione vide

---

periore, chi sembri fare eccezione alla comune viltà.

Luciano trovasi appunto in queste condizioni: egli che ama teneramente quell'angelo di sua moglie e n'è riamato ancora di più; egli che, d'ingegno, di cuore, di abitudini è superiore assai alla turba dei portatori di cappello a staio, sente il pericolo e lo fugge. Il suo mettersi in guardia contro le arti, di cui indovina lo scopo, della bella donna, piglia quasi le mostre dell'antipatia; vorrebbe chiudere le porte del suo Eden a quello stupendamente, voluttuosamente bello genio del male. Ma è già troppo tardi. La sirena ha saputo sedurre la giovine moglie; il serpe ha circonvoluta colle sue spire quell'innocente; la sa giovarsi di tutte le condizioni, di tutte le circostanze per insinuarsi, per allogarsi, per piantar le radici nel centro della fortezza; troppo difficile lo schiantarnela, impossibile a lui allontanarsene e partire. Insomma la lotta finisce come ognuno può prevedere. La virtù dell'uomo, assalita con ogni mezzo più accorto, rammollita con colpi avvicendati di favori da eccitare le più audaci speranze, di gelati contegni da torturare colla più depressa sfiducia, fatta passare per la gelosia, per la vanità, pel solletico de' sensi, la virtù dell'uomo finisce per capitolare e decade alla classica dichiarazione d'amore, in ginocchio, delirando con parole da scolaro, con animo da spergiuro, con supplicazioni da codardo.

Era quello che voleva la sirena; a sua volta, ora, per ischerno feroce, ella affaccia una sua virtù, fatta sorgere inopinatamente di mezzo alle sue seduzioni come scatta il *babau* dal fondo d'una scatola di giocattoli pei ragazzi. È lei ora — oh ironia scellerata! — che parla de' suoi doveri; è lei che fa l'Eva tentata, e, più forte della prima, respinge la tentazione; quello che promettova essere un vulcano è un monte di ghiaccio; ma un monte in qualunque modo che vi lega a sè, come il Caucaso ha legato Prometeo, e non vi lascia più e vi tiene, perchè vi corroda il fegato non un solo avoltoio, ma quelli di tutte le più brutte passioni della carne.

Luciano soccombette, e come ne rimase punito! Non solo ne' suoi spasimi, nella sua vergogna, nell'odio e nel disprezzo di se medesimo, ma nell'innocente, amorosa sua compagna, la quale, accortasi essere da lei traviato il cuore di suo marito, soffre, illanguidisce e muore. Il rimorso e il dolore riscuotono l'uomo caduto: acquista in essi la forza di rompere que' colpevoli vincoli, di riconquistare il dominio della sua volontà e della sua anima. Ciò però non gli basta: per quella donna è diventato assassino del suo bene; vuole vendetta, una degna, giusta, adatta vendetta. Tenta di ottener quella che sarà la più terribile per quella feroce vanità vestita di tanta bellezza: ricorre a sua volta alle arti della seduzione, a que' mezzi che sa poter raggirare la scellerata creatura; anche lui impara a farne giuocare l'orgoglio, commuoverne la fantasia, ricercarne i sensi. Diventa con arte più perfetta, perchè consigliata dall'odio, più civetta di lei, ed ha la fortuna di riuscire: la interessa, la occupa, la attrae tanto bene, che un giorno ella, credendo di definitivamente conquistarsi codesta preda che sempre accenna sfuggirle, e il cui possesso le riesce un vivo desiderio oramai, ella stessa va a gettarsi nelle sue braccia, rendendosi, come suol dirsi, a discrezione. Ma egli allora s'adorge in tutta l'imponenza del suo disdegno; genio vendicatore e inesorabile le rinfaccia tutto il male che ella ha compito scherzando e le infligge la suprema, la incancellabile, la imperdonabile umiliazione di respingerla, di disprezzarne la bellezza, la voluttà, l'abbandono... Ella fugge con un grido selvaggio di belva ferita: egli morrà tisico, il cuore corroso dal dolore d'aver ucciso la moglie che lo amava e cui egli amava pur tanto.

Codesto vi racconta Salvatore Farina nel suo romanzo d'un vedovo; e ve lo racconta con tanta passione, con tanta eloquenza, con tanta arte con tanto acume psicologico, e con tanto fascino di stile che la lettura del suo romanzo è una delle letture più attraenti e dilettevoli che far si possa. Egli è rimasto nella verità, ma questa verità ha idealizzata colla potenza creatrice della sua fantasia, ha rivestita colla felicità del suo ingegno di stile arguto, perleggiante, efficace, simpatico quant'altro mai.

— Meno simpatica — e ce ne duole trattandosi d'autore già illustre ancor egli e simpaticissimo — meno interessante è la lettura del *Castel Gavone* di A. G. Barrili. È un romanzo storico che ha tratto a un episodio in cui pochi possono trovare molto diletto e molta curiosità, nè ad accrescer questa e quello giova dimolto l'invenzione della favola poco nuova, nè l'agglomerazione degl'incidenti, la dipintura delle passioni, l'eloquenza degli affetti, riuscite piuttosto freddine e diremo troppo *letterarie* e troppo poco commoventi. È scritto con molta proprietà di lingua e accuratezza di stile; ma anche qui ci si potrebbe trovare il neo d'un'affettazione che insalda troppo, a così dire, le pieghe dell'abito e dà impaccio alle mosse. È sempre un'opera pregevole; e non può essere altrimenti venuta fuori dalle mani di quel caro scrittore che è il Barrili; ma siamo d'avviso che sarebbe assai migliore se, invece di trasportarci a quattro secoli addietro ed essere dettato in quinci e quindi, il romanzo ci parlasse di cose e passioni contemporanee ed avesse la cara semplicità, la festiva scioltezza del *Capitan Dodero* e di *Santa Cecilia*.

— Lavoro encomiabilissimo è *Milano ne' suoi monumenti*, del signor Carlo Romussi; una bellissima monografia illustrativa delle memorie storiche d'ogni fatta della capitale lombarda cui conservano a' suoi figli le costruzioni, le iscrizioni, le sculture, i dipinti sparsi qua e colà nella cerchia delle sue mura, traccie lasciate dalle generazioni nel cammino della storia.

È scritto con ordine opportuno, con acconcia dottrina, con chiarezza d'esposizione e sopratutto con infinito affetto e con generosi sensi. Qualcheduno rimproverò le traduzioni delle iscrizioni latine, come peccanti di inesattezze e anco di errori; e forse è vero che qualche frase o qualche parola fu talvolta dall'autore frantesa, ma sono mende che non tolgono il merito dell'intero lavoro, ed è il caso più che mai dell'oraziano *ubi plura nitent in carmine paucis non offendar maculis.*

Ogni città potrebbe desiderare di avere una simile illustrazione de' suoi monumenti, e fece benissimo la Società pedagogica italiana a premiare questo libro colla medaglia d'oro. V. B.

la necessità di riforme radicali nella direzione ed ordinamento delle materie militari. Riconosciuta da tutti fu la necessità del servizio obbligatorio, ma questo senza il volontariato di un anno, cui giudici competenti dichiarano ruina del sistema. Dure erano state le lezioni della guerra, ma cominciavano a recare i loro frutti. Quando il generale Cissey venne in ufficio, egli, come osserva lo scrittore del *Blackwood*, ebbe ottime occasioni per operare, e, secondo il vecchio adagio, non aveva che a sgombrare la strada. Propizio del pari era il tempo e l'occasione. Non sapesse o non volesse operare, poco importa il cercarlo, il risultamento negativo è lo stesso.

Per riordinare l'esercito francese sarebbe stato mestieri immaginare un piano d'azione e seguirlo alacremente, risolutamente ed imparzialmente. Invece le leggi militari che si sono vinte non poco più che una serie di transazioni. Tuttavia sarebbero anch'esse tornate vantaggiose se si fossero rigorosamente attuate, ma apparentemente il Ministero della guerra adoperò secondo un principio eclettico, vale a dire senza principii. E come poteva la cosa essere altrimenti? Davanti le discussioni dell'Assemblea il ministro della guerra si oppose alle proposte della Giunta dei 45, nominata per esaminare quella materia. Ricusò di ascoltare la Giunta e le leggi furono imposte a lui riluttante, anzichè liberamente accettate. Battuto sulla provvisione dei quadri, ebbe tuttavolta l'incarico di mandarla ad effetto. I ministri al postutto sono uomini anch'essi e tutti sanno ciò che sia il costringere l'uomo delle migliori intenzioni del mondo a fare ciò che non approva. Il perchè sarebbe assurdo il supporre che il generale Cissey abbia molto amore al compito di cui fu incaricato.

Ma si dire che i Francesi sanno acconciarsi maravigliosamente alle circostanze e perciò l'esempio dato dall'amministrazione della guerra fu naturalmente seguito altrove. Il perchè i generali, i quali facevano obbiezioni alla riforma dell'esercito, non ebbero scrupolo di seguire il loro capo. Senza metodo e guida e anco senza ordini precisi, comandano secondochè detta loro la fantasia. Alcuni considerano i regolamenti del 12 di giugno come lettera morta e le evoluzioni delle truppe si compiono secondo i capricci dei comandanti dei corpi dell'esercito, specialmente quelli che sono sotto gli ordini dei generali Ducrot, Bataille, Clinchant e Chanzy. I luogotenenti colonnelli e maggiori hanno contribuito a loro volta a mutare i regolamenti concernenti le evoluzioni delle truppe, sicchè gli ufficiali subalterni mancano assolutamente di norme. Modo veramente singolare di riformare l'esercito, ma veramente sono molti generali i quali, quantunque bravi, sono nell'arte della guerra niente più che capitani.

Le riforme dell'esercito francese dovrebbero cominciare dal capo, poichè il Ministero della guerra e il suo stato maggiore hanno idee troppo conservative, e finchè non sarà accaduto un cangiamento in essi, non saranno possibili le riforme. Individualmente gli ufficiali e i soldati sono attivi come mai non furono. I colonnelli prestano la massima attenzione ai loro reggimenti, e grande è il progresso fatto, specialmente nell'artiglieria; ma senza accordo non si può far nulla, quale che sia il buon volere. La vita dell'esercito è la sua organizzazione, e questa è difettosa, e non può essere altrimenti, giacchè quattro anni dopo le tremende lezioni del 1870, l'esercito, come corpo militare, ha fatto poco o nessun progresso.

Io non analizzerò minutamente la materia, come ha fatto lo scrittore del *Blackwood*, ma una cosa è evidente ed è che alle sue accuse non fu data risposta. Le persone con cui ho favellato su tale argomento, e possono esprimere delle ben fondate opinioni, veggono un mezzo solo di riordinare l'esercito; cioè una nuova distribuzione degli uffizi più alti e quasi non risponsabili. Al presente il sistema è come un vaso rotto. Vi sono ancora tutti i pezzi e in buono stato, ma si debbono unire bene insieme l'uno dopo l'altro, per rendere l'opera perfetta ed è precisamente questa commessura ciò che manca. Sarebbe odioso il dire dove si possa trovare il commettitore, ma che questo si possa trovare è fuori di dubbio e così pensano i Francesi, i quali veggono che se la Germania rivarcasse la frontiera non troverebbe certamente la Francia senza difensori, senza uomini che temono il ritorno dei Niel e dei Leboeuf, uomini che servono in quell'esercito, cui ciascuno si travaglia di riformare, ma i cui sforzi sono paralizzati dalla negligenza e dalla mancanza di cooperazione dell'amministrazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Verolengo, 22 agosto:

Questa mane cinque o sei persone partirono di qui in calesse scoperto ad un cavallo per recarsi a Crescentino; giunte esse in vicinanza del Porto di Sant'Anna sulla Dora Baltea, videro da un colpo di fulmine atterrato ed ucciso il cavallo senza alcun danno delle persone, se non che i due seduti sul sedile del cocchiere rimasero per alcuni minuti sbalorditi e smarriti di cervello.

Naturalmente i viaggiatori non proseguirono il viaggio di piacere, ma trovato nelle vicinanze altro cavallo, fecero ritorno alle loro case.

—

Scrivono da Guarda Ferrarese, 22, al *Ravennate*:

Un dolorosissimo fatto ieri l'altro ha profondamente commosso il nostro vicino paese di Coccanile, e coperto di eterno lutto un'agiata famiglia.

Il giovane sig. Pasquale di Ambrogio, ieri, nelle ore pomeridiane, recavasi a Coccanile dalla signorina Camattari, colla quale esso da tempo amoreggiava. Ivi giunto depose sopra ad un mobile un piccolo revolver non senza prima aver assicurato, a richiesta dell'amante, che questo era scarico.

Allontanatosi il giovane, la signorina, che in compagnia della giovane sposa sua cognata, ed altre persone, era intenta a lavori femminili, prende il revolver, e rivolgendolo contro alla giovane cognata, che in quel momento con una mano appoggiata al cuore stava osservandola, scherzando le dice: « *Vedi? se quest'arma fosse carica, in un lampo ti potrei uccidere*; » nello stesso tempo fa scattare il grilletto, si sente una piccola detonazione e la giovane sposa, senza proferir motto, cade fulminata. Il proiettile aveva perforato la mano e colpito il cuore.

—

È impossibile descrivere la scena straziante che ne seguì, perchè è da notarsi che la giovane sposa, incinta di 5 mesi, e la signorina sua cognata si amavano teneramente come due sorelle, di guisa che quando quest'ultima vide cadersi estinta ai piedi la cognata, cadde in deliquio, ed appena rinvenuta cercò di suicidarsi gettandosi nel pozzo: fortuna volle che ivi presenti vi fossero persone che la trattennero da eseguire il fatal proposito. Il marito pure dell'estinta, imbrandita un'arma, voleva uccidersi, ma fu trattenuto e condotto a Coppa in casa d'amici. La misera sorella dell'estinta è guardata a vista notte e giorno, perchè ha protestato che sarà inutile ogni tentativo per salvarla dalla morte, e che essa troverà bene il mezzo di raggiungere la cognata, e pur troppo si teme da tutti ch'essa tradurrà in effetto questo ferale suo proposito.

—

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

« I giornali riferiscono che il Consiglio dei ministri venne ragguagliato che tutte le potenze sono decise a non intervenire nell'Erzegovina.

« L'istruttoria del processo Sbarbaro è completa. Si annunzia possibile la convocazione del Senato prima di novembre onde decidere sull'accusa e sul rinvio all'Alta Corte di giustizia.

« Il Papa ha fatto invitare monsignor Ledochowski perchè venga a Roma appena terminata la sua prigionia: gli si preparano onoranze speciali e la consegna personale del cappello cardinalizio. La sua prigionia finirà in febbraio.

« A Mercogliano i briganti ricattarono Annibale Sarsale, prete, ed un suo colono; pel rilascio chiedono 80,000 lire. »

—

FRANCIA.

Un incidente inaspettato, dice la *Liberté*, sta per prodursi nella direzione degli studi delle nuove Università *libere*, ossia cattoliche. Certi corsi incontreranno delle difficoltà serie, attesochè lo Stato è deciso a non permettere che sul Diritto si faccia uso d'un insegnamento diverso da quello officialmente adottato, d'accordo col Concordato. L'insegnamento del Codice civile essendo inconciliabile colle dottrine cattoliche, segnatamente sul matrimonio, il Governo non permetterà che vi sia, su questo punto, differenza d'insegnamento.

Inoltre annunciasi che, per sostenere la lotta colle Università libere, il Governo domanderà alla Camera un notevole aumento sul bilancio dell'istruzione pubblica. Il signor Wallon, dicesi, avrebbe già preparato il relativo progetto.

ERZEGOVINA.

La Porta avrebbe non solo accettato la mediazione pacifica delle tre potenze del Nord, come annunciava il *Nuovo Fremdenblatt*, ma gli ambasciatori esteri avendo consigliato agli insorti di sottoporre i loro lagni ad un commissario speciale, il Governo di Costantinopoli sarebbesi affrettato, per suo conto, ad accettare tale proposta conciliativa, nominando Servet pascià a commissario, coll'incarico di intendersi con quello che sarà delegato dagli insorti.

Il telegramma del *Times* però non dice che gl'insorti abbiano peranco accettato il consiglio degli ambasciatori esteri: se così fosse, l'insurrezione potrebbe considerarsi come finita, per cedere il posto a pacifiche trattative, le quali, se la Turchia non vorrà che la mediazione delle tre potenze non degeneri in intervento armato, dovranno conchiudersi con tutte quelle larghe concessioni finora invano reclamate.

Le ultime notizie, però, accennano piuttosto ad una non interrotta estensione de' moti rivoluzionari. Gl'insorti, coadiuvati da Montenegrini e Serbi, si sarebbero impadroniti del forte di Kursaz, togliendo cannoni, armi e munizioni al nemico.

— Il *Daily Telegraph* riceve da Vienna, 20, il seguente telegramma:

« Le notizie della Servia sono molto inquietanti. Il principe Milano avrebbe dichiarato ai corpi consolari di Belgrado che si vede obbligato d'inviare un corpo d'osservazione sulla Morava, con una riserva a Kragujewatz. Il principe non avrebbe dissimulato che, prendendo queste misure per mantenere la neutralità, ei metteva in pericolo la sua stessa posizione. »

— Il telegramma da Ragusa, del 22, dopo di averci annunziata la nuova sconfitta dei Turchi, dice parlarsi della destituzione di Dervich pascià. È questi il governatore generale della Bosnia, ed a lui era stato affidato il comando in capo delle forze ottomane riunite nell'Erzegovina; negli ultimi giorni però da Costantinopoli si annunciò essere stato chiamato a coprire quel posto Nedjib pascià, che in Oriente gode fama di buon generale e d'abile diplomatico.

— Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Zara, 23 agosto:

« Gl'insorti entrarono a Dabar.

« Sopra Trebigne ebbe luogo un accanito combattimento. I turchi furono sconfitti.

« Gl'insorti occuparono Krstac e tredici fortini attorno a Drako, posizioni importanti, e s'impossessarono di armi e munizioni.

« In Bosnia i turchi furono battuti presso Jablanac, Kostainica e Masica.

« Un grosso piroscafo turco, carico di truppe, ha sbarcato a Klek. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 23 agosto.

Il principe Umberto recossi al campo di Somma per assistere alle manovre. Ritornerà oggi a Milano. Domattina assisterà al trasporto delle salme dei caduti il 4 agosto 1848 per la difesa di Milano.

Londra, 23 agosto.

Il *Times* ha da Costantinopoli, 21: Gli ambasciatori d'Austria, Germania e Russia, col consenso dei colleghi, proposero d'invitare i consoli esteri nella Bosnia ad avvertire gl'insorti che non hanno da attendere alcun soccorso dall'estero, e consigliarli a deporre le armi e sottoporre i loro lagni ad un commissario speciale.

La Porta accettò la proposta, e nominò commissario Server pascià.

Ragusa, 22 agosto.

Gl'insorti, nei sette fortini presi ieri, trovarono cannoni, armi e munizioni.

Livorno, 23 agosto.

È arrivata la squadra inglese.

San Vincenzo, 21 agosto.

È arrivato il postale *Nord-America* della Società Lavarello, e proseguì per Gibilterra e Genova. Salute ottima.

Ragusa, 23 agosto.

I Turchi uscirono da Holaz, ed incontrarono gl'insorti presso Dabar. I Turchi, battuti, ritornarono ad Holaz.

2000 Turchi giungeranno domani a Klek, provenienti da Costantinopoli.

Roma, 24 agosto.

La voce corsa a Roma che gli Austriaci siano intervenuti nell'Erzegovina, è priva di fondamento.

Atene, 23 agosto.

Apertura della Camera. — Il discorso del Trono dice che le relazioni della Grecia colle Potenze sono buone; raccomanda la stretta applicazione della Carta; parla della modificazione di diverse leggi; tutti i cittadini dovranno ricevere un'istruzione militare. Promette di scegliere i ministri fra la maggioranza.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 22 agosto 1875.

Dopo i pericoli di una nuova guerra Franco-Prussiana, a cui mise fine l'intervenzione della Russia, i timori di complicazioni politiche sembravano, dietro l'assicurazione di quasi tutti i giornali, interpreti della pubblica opinione, completamente svaniti, quand'ecco che l'agitazione di una piccola provincia della Turchia Europea prende ad un tratto grandi proporzioni e minaccia l'Europa di una conflagrazione generale. Molti ritengono che il movimento non abbia avuta altra origine che le continue vessazioni a cui quelle povere popolazioni erano esposte, da parte degli esattori delle imposte, a cui si aggiunge l'odio di razza ed il fanatismo religioso.

Altri trovano che popolazioni così povere, per quanto siano bellicose, non potrebbero protrarre ed estendere come fanno i loro moti rivoluzionari, se non vi fosse chi le eccita e fornisce loro armi, munizioni e denaro di cui pare non difettino; e quindi rivolgono lo sguardo all'uomo più ardito ed intraprendente dei giorni nostri, che impedito di agire in un senso, cerca una nuova via per arrivare al suo intento. Ma se le cause sono ignote, l'effetto risultante fu pur troppo lo scoppio di una scintilla che può dar luogo ad un grande incendio, e fu in questo senso che venne giudicata la situazione alla Borsa, perchè dopo aver passato i primi due giorni della settimana nell'aspettativa di un movimento di rialzo che tutti presagivano ed aspettavano, si manifestò improvvisamente una reazione molto sensibile nei giorni di mercoledì e giovedì, che fece discendere le rendite francesi da 66 92 e 105 25, a 66 65 e 104.

Però se il movimento di ribasso fu violento, bisogna pur anche dire che contribuì in gran parte a renderlo tale la posizione della Piazza di Parigi, spinta al rialzo da un partito potentissimo, rialzo basato semplicemente sulla speculazione, poichè malgrado l'eccessiva abbondanza del denaro, che regna quasi in tutte le borse, è già qualche tempo che il contante, non solo non compera più, ma si mostra anche piuttosto disposto a vendere. In tale posizione è ben naturale che il minimo dubbio di serie complicazioni politiche dovesse esser seguito da un rovescio, come infatti avvenne. Fu la piazza di Londra che diede segnale della dirotta con vendite precipitose dei valori internazionali e particolarmente della rendita turca. Parigi e le altre piazze le tennero dietro esagerando anche il movimento.

Passato l'effetto del primo timor panico, liquidate molte posizioni al rialzo, ed essendo forse a queste subentrate forti posizioni nel senso opposto, il movimento di ribasso si arrestò, ed anzi avant'ieri e ieri i corsi delle rendite riacquistarono buona parte di quanto avevano perduto nei due giorni precedenti, e così il 3 0/0 francese risalì a 66 56 ed il 5 0/0 a 104 67, non perdendo in tutta la settimana che 37 1/2 cent. il 3 p. 0/0 e 57 1/2 cent. il 5 0/0.

Ciò che può recare qualche sorpresa si è che, se era grave la situazione politica quando incominciò il ribasso, non sembra esserlo meno ora che siamo alla ripresa, perchè se sono poco veritieri i dispacci provenienti dai rivoluzionari, non molto più attendibili sono le notizie di Costantinopoli, e gli uni e le altre provano soltanto che la rivoluzione è molto seria. Ma come il ribasso, la ripresa venne pure da Londra, che tutti considerano come la piazza meglio informata, e quindi ne consegue che la maggior parte degli speculatori operano alla cieca sulla parola altrui, senza un filo che li guidi nel labirinto della politica.

Nella sua qualità di fondo internazionale, la nostra rendita soffersе del ribasso un po' più delle rendite francesi, perchè da 73 10, prezzo del sabato precedente, discese fino a 71 25. Riprese poi a 72 e rimase ieri a 72 35, perdendo 75 cent. da un sabato all'altro.

Le az. ferr. Lombarde da 228 discesero a 218, e rimontarono a 222, mentre le obbl. da 234 salirono a 235 e 230. Le az. Romane rimasero intrattate quasi tutta la settimana, e le relative obbl. da 224 discesero a 219 per quindi rimontare a 222. Le obbl. Vitt. Em. da 223 75 discesero a 221.

La Borsa italiana sembra abbiano presentito il movimento di ribasso che abbiamo avuto, fino dal principio della settimana, perchè si ebbe sempre debolezza nei prezzi e molta incertezza. Nei giorni di lunedì e martedì la rendita si tenne, con pochi affari e molta debolezza, sui prezzi di 78 37 1/2 a 78 35 al contante, e 78 45 a 78 40 per fine. Il mercoledì, prima del ribasso di Parigi, si discendeva a 78 15 fine corr., faceva 77 45 a 77 80 i due giorni seguenti, ed infine riprendeva ieri a 77 90.

Le notizie che si ricevono oggi domenica da tutte le piazze italiane, mostrano che si nutre fiducia nella continuazione della ripresa.

I valori non soffersero del ribasso quanto le rendite, per la semplicissima ragione che già da parecchi mesi la speculazione li ha quasi abbandonati.

La Banca Naz. che per la sua importanza e per la fiducia che inspira, è pur quella che dà luogo più spesso a delle transazioni, si contrattava in principio di settimana da 2015 a 2018, discese quindi a 1985 a 1980 e rimontò ieri a 1990 e 1995.

La Banca di Torino variò da 775 a 773 con pochissime transazioni.

Il Mobiliare che in principio di settimana si negoziava da 745 a 747 tanto qui che a Genova ed a Firenze, discese a 730, in seguito al ribasso generale, rimanendo però ieri in ripresa da 730 a 732.

Il Banco Sconto e Sete che da qualche tempo si teneva sui corsi di 287 1/2 a 288, si indebolì a 280, ma riprese quindi da 287 a 287 1/2, però con poche transazioni.

Le Azioni Tabacco si tennero tutta la settimana sui corsi di 824 a 820.

Le Azioni Meridionali da 330 a 333 e le relative Obbligazioni da 229 a 231.

Le Obbligazioni Romane, seguendo le variazioni della Rendita, da 241 1/2 a cui erano tenute in principio di settimana, ribassarono fino a 238, rimanendo ieri a 239 1/2 circa.

Le Vittorio Emanuele da 242 scesero esse pure a 238, rimontando ieri a 240.

Le Obbligazioni Cavour si tennero da 478 a 479.

Le Cartelle fondiarie S. Paolo si negoziarono da 455 a 455 1/2.

Il Prestito Nazionale sempre ben visto per l'imminente stacco del taglio e la estrazione, si negoziò tutta la settimana sui prezzi di 59 70 a 59 80 completo e 56 60 stallonato.

Le Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico, emissione 1° giugno 1868, valgono 94 50 a 95. Questi titoli portano la seguente osservazione:

« Queste Obbligaz. saranno accettate al valor nominale in conto di prezzo sull'acquisto di beni da vendersi in esecuzione della succitata legge (15 agosto 1867).

« E l'ammortamento di tutte quelle che verranno emesse in virtù della legge medesima non potrà in ogni caso esser protratto oltre l'anno 1881. »

Più tardi vennero emesse altre Obbligazioni (la carta ha un diverso colore), le quali portano la sola prima osservazione: « Queste Obbligazioni saranno accettate al valor nominale in conto di prezzo sull'acquisto di beni da vendersi in esecuzione delle leggi 15 agosto 1867, 15 agosto 1870. »

Se il pubblico si fidasse alle promesse portate dalle prime Obbligazioni emesse, dovrebbe considerare anche queste Obbligazioni come le prime, cioè ammortizzabili nel 1881, essendo anche in esse citata la legge 15 agosto 1867; ma la condizione dell'ammortamento non essendovi materialmente espressa, il pubblico non le ritiene punto ammortizzabili, e quindi considera le prime come Buoni del tesoro a scadenza fissa, e le seconde come Rendita che vale però 85, prezzo a cui le vende la Banca a chi ne ha bisogno per l'acquisto di Beni ecclesiastici.

Ora succede che chi ha grossi pezzi della prima emissione e vuol cambiarli contro piccoli pezzi, presentandoli alla Banca col prezzo dei bolli, riceve in cambio tante cartelle della seconda emissione senza alcun compenso per la differenza di prezzo. Questo accade ultimamente, per grossa somma, ad una Società d'Asti, se non facciamo errore, la quale trovandosi lesa nell'interesse, vorrebbe domandarne il risarcimento per mezzo dei tribunali. Richiesto un banchiere di Torino del suo parere, questi, pur riconoscendo che la cosa è discutibile, sconsigliò le vie legali. Da qual parte sarebbe il diritto e la ragione!

I cambi che dietro il ribasso della rendita avevano incominciato a salire, erano ieri più deboli:

Francia 107 60 a 107 85.
Londra 28 05 a 27.
Oro 21 53 a 21 57.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

24 agosto. — Il nostro mercato continuò ad essere assai attivo; i grani fini e ben condizionati sono piuttosto cercati, tanto per consumo che per speculazione; i mercantili sono piuttosto offerti e di difficile vendita, perchè poco stagionati e facili a riscaldarsi. La meliga ha moltissime offerte senza domande, per cui continua al ribasso. Riso calmo. Segale invariata. Avena sempre sostenuta e cercata per la speculazione.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Genere	Misura		Prezzi
Grani nuovi	quint.	L.	28 75 a 29 50
Id.	ettol.	»	20 50 a 20 40
Id. vecchi	quint.	»	28 50 a 30 —
Id.	ettol.	»	21 60 a 22 70
Meliga	quint.	»	14 50 a 15 —
Id.	ettol.	»	11 — a 11 40
Riso	quint.	»	32 50 a 36 50
Id.	ettol.	»	24 65 a 27 70
Segale	quint.	»	19 — a 20 50
Id.	ettol.	»	14 45 a 15 60
Avena	ettol.	»	25 — a 26 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Borsa di Genova. — 23 agosto.

Rendita italiana	77 75
Azioni Banca Nazionale	1980 —
Azioni Mobiliare italiano	730 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	330 —

Francia breve lett. a 107 50, den. a 107 35.
Londra a vista lett. 27 07, denaro 27 03.
Marenghi da 21 49 a 21 50.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	21	23
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 40	75 35
Oro lettera	21 57	21 54
Londra lettera	27 00	27 —
Cambio su Parigi	107 70	107 67
Prestito Nazionale	— —	59 50
Azioni Tabacchi	825 —	825 —
Banca Nazionale	1990 —	1985 —
Az. ferr. Merid.	333 —	333 —
Obblig. ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1165 —	1165 —
Credito Mobiliare	734 —	735 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	21	23
3 per 0/0 Francese	66 55	66 62
5 per 0/0 id.	104 67	104 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 35	72 10
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	— —	222 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	221 —	222 —
Ferr. Romane	66 —	67 —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	222 —	222 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidati Inglesi	— —	94 —

Vienna,	21	23
Mobiliare	212 25	211 60
Lombarde	98 50	98 50
Banca Anglo-Austr.	96 40	96 00
Austriache	268 —	269 —
Banca Nazionale	920 —	919 —
Napoleoni d'oro	8 94 5	8 94 5
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 80	111 85
Rendita Austriaca	73 —	73 —
Idem in carta	69 90	69 90
Unionbank	84 60	84 50

Berlino,	21	23
Austr. Marchi di Ban.	186 50	187 —
Lomb. Franchi	172 —	174 —
Mobil. Marchi di Ban.	376 —	374 —
Ren. It. Franchi	72 50	72 75
Id. Turca Id.	36 40	37 —

Londra,	20	23
Consolidato inglese	94 3/4	94 3/4
Rendita Italiana	71 1/2	71 3/8
Spagnuolo	18 —	18 1/4
Turco	35 3/4	— —
Egiziano del 1873	75 7/8	76 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

24 agosto 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 77 50 — 77 42 1/2 — in liquid. 77 50.

Corso legale 77 45.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1981.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in con. 238.

CAMBI	a vista den.	lettere	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera 4	107 40	107 60	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 3/4	131 1/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	238 —	238 1/2
Londra 2	— —	26 92 1/2		27 97 1/2
Francia 4	107 50	107 75	— —	— —

Pezza da L. 20. L. 21 48 a 21 52.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 agosto 1875.

Si è ribassato con rapidità in seguito ad un pericolo di guerra Europea, ma malgrado tutte le assicurazioni delle potenze della loro ferma volontà di mantenere la pace, la ripresa è molto lenta e molto contrastata. E difatti che i Governi vogliono mantenere la pace si può crederlo, ma può darsi benissimo che le popolazioni, che non sono mai consultate, abbiano anch'esse una volontà, e trovino in se stesse la forza di farla prevalere.

Il fatto si è che l'importanza che prende il movimento Slavo, la lentezza e la debolezza con cui la Turchia si accinge a reprimerlo, fanno temere che arrivi il momento in cui le potenze riunite, non troveranno di poter stare più a lungo spettatrici indifferenti della lotta.

Sotto queste impressioni e dietro la debolezza che mostrava ieri la Borsa di Parigi, oggi da noi si esordiva a 77 40. La chiusura si fece a corso migliore cioè a 77 45, ma regna sempre una grande incertezza e diffidenza e può dirsi che se si desiderano corsi alti, egli è per potersi mettere al ribasso in buone condizioni.

Ecco i corsi dei valori come meglio abbiamo potuto constatarli:

Az. Banca Naz. 1978 a 1974.
Az. Banca di Torino 771.
Az. Mobiliare Ital. 731 a 733.
Az. Banco Sc. 286.
Az. Tabacchi 821.
Az. Meridionali 330.
Obbl. Meridionali 229 1/2.
Obbl. Romane 238 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 228 1/2.
Obbl. Cavour 478 1/2.
Cartelle S. Paolo 456.
Prestito Naz. completo, 59 80 stallonato 56 60.
Francia 107 50 a 107 70.
Londra 26 92 1/2 a 26 97 1/2.
Oro 21 48 a 21 52.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 23 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	292 35
Trame	»	» »
Greggia	3	360 40
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	652 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 259.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 23 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	211 65
Trame	»	» »
Greggia	5	467 77
Articoli diversi	1	134 54
Totali	9	813 96

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 244.

Il Direttore gerente: A. Bertoldo.

Condizione delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soist-Trivero
di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 23 agosto 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	533 09
Trame	»	» »
Greggia	2	156 97
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	690 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 85.

Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri (ore 8 1/2) — *Attila*, opera in un prologo e 3 atti; *Amore e magia*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *L'amore delle tre melarance*, operetta.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *Stenterello servitore a Firenze e signore a Parigi*, commedia.

ISTITUTO SOCIALE

via Roma, N. 20

Corso autunnale per le Scuole **Elementari, Ginnasiali e Tecniche**, e per preparazione alla **Licenza Ginnasiale** ed alla **Ammissione all'Istituto Tecnico.** 856

PIANOFORTI

per VENDITA e NOLO

a prezzi modici.

Via Santa Teresa, N. 13, p. 1°. 877

Da affittare pel 1° ottobre p.

a prezzo conveniente

ALLOGGIO composto di sei Camere al 4° piano coll'acqua potabile e vista in via Santa Teresa.

Dirigersi ivi N. 10 dal portinaio.
879

Al primo Ottobre

ALLOGGIO civile di otto camere, al secondo piano.

Via Principe Tommaso, N. 17 dal Portinaio. 703

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bortolomeo**, via della Rocca, n° 25. 696

ORARIO

DELLE

Ferrovie Francesi ed Italiane

intitolato il

RAILEWAY.

Trovasi vendibile in Torino presso il Padiglione Giornalistico e Libraria di **Gandolfo G. B.**, Piazza S. Carlo, e da **Cumino Giuseppe**, Piazze Carignano e Carlo Felice.

Banco di Sconto e di Sete

Sino a tutto il 31 corrente Agosto, il Banco di Sconto e Sete riceverà in deposito le Obbligazioni Ferrovie Romane che saranno presentate per la conversione in Rendita, a termini dell'avviso 16 Luglio 1875 della Direzione Generale del Tesoro.

Il Banco si incaricherà di ottenere tale conversione mediante la provvigione di centesimi cinquanta per ciascuna Obbligazione.

I titoli di Rendita corrispondenti alle Obbligazioni, saranno consegnati ai depositanti nel successivo mese di Settembre.

Chi prima d'ora avesse depositato Obbligazioni Ferrovie Romane presso il Banco per averne anticipazioni di denaro, dovrà presentare al Banco la Polizza di Deposito per autorizzare la conversione delle Obbligazioni in Rendita.

Torino, 24 agosto 1875.

880 **LA DIREZIONE.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i signori Azionisti che per deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, il versamento del **settimo Decimo in lire cinquanta** per ogni Azione, dovrà effettuarsi **dal 5 al 10 settembre p. v.**

Torino, 29 luglio 1875.

818 **LA DIREZIONE.**

DA AFFITTARE

nel Palazzo e nella Galleria dell'Industria Subalpina

Varii Magazzini ed Alloggi

visibili dalle ore 9 antimerid. alle 5 pomerid.

Rivolgersi al Custode della Galleria.

835

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. *806*

MINIERE CARBONIFERE DI NUCETTO

CONDOTTE DALLA DITTA

FEDERICO REBESSI E C.

La Ditta suddetta può consegnare a **L. 26** la tonnellata al vagone a Ceva (linea Savona-Bra-Torino) il suo **combustibile fossile** già reputatissimo per **fornaci, forni, caldaie a vapore, ecc.**

Dirigere le domande alla Ditta suddetta in Torino, via Alfieri, num. 20.

702

INCANTO VOLONTARIO

del Grandioso Setificio detto *Nuovo*

di Caselle Torinese

Il Notaio sottoscritto notifica che il giorno 26 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nel suo Studio al terzo piano della casa via Corte d'Appello, N. 2, esporrà all'incanto sul prezzo di L. 350,000 e procederà al deliberamento definitivo del grandioso Setificio nuovo di Caselle con tutti li Fabbricati e Beni annessi, il tutto come dal relativo bando.

Torino, 14 agosto 1875.

862 Notaio OSCARRE PAROLETTI.

LA MODE UNIVERSELLE

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 1200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an	6 fr. »	9 fr. »
Six mois	3 fr. 50	5 fr. »
Trois mois	2 fr. »	2 fr. 80

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an	15 fr. »	19 fr. 50
Six mois	8 fr. »	10 fr. 25
Trois mois	4 fr. »	5 fr. 15

NB. Le payement doit être fait en or, ou en papier italien, au change du jour.

ENVOI DE NUMÉRO SPECIMENS GRATIS

Paris, J. BAUDRY, éditeur

ON S'ABONNE CHEZ

H. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

Libreria **LUIGI BEUF** — Torino

via Accadem. delle Scienze, 2

Da MONDOVI alla CAVERNA di BOSSÈA

2ª EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA

Un volume in-16° di 80 pagine colla pianta topografica della Grotta e 10 illustrazioni **da disegni del sig. E. F. BOSSOLI**

PREZZO LIRE UNA

BIBLIOTECA ALPINA.

Clavarino (Luigi). Le valli di Lanzo. Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica. In-12°, 1874. . L. 1 50

— Saggio di Corografia statistica e storica delle valli di Lanzo. In-8°, 1874. . . . . » 3 00

Covino (Andrea). *Guida al traforo del Moncenisio.* Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872. . . . » 3 00

In francese L. 3 50 — In tedesco L. 3 50.

— Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino, colla litografia a tinta del panorama alpino. Disegnato dal monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli. — 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 . . . . » 4 00

— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . » 2 00

In francese . . . . » 2 50

— Alcune ore in Torino. Piccola guida ad uso dei forestieri. In-16°, 1873 . . . . » 1 00

In francese . . . . » 1 00

Isaia (Avv. Cesare). Al Monviso per val di Po e val di Varaita. Reminiscenze alpine. Con *appendice*: Escursioni al Monviso del Prof. F. Denza. In-12°, con acqueforti e 2 carte, 1874 . . . . » 3 50

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il Ritevatario del Negozio

G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,

vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di

Orologieria, Oreficieria e Gioielleria

componenti il fondo. 734

SUCCESSO IMMENSO

Esigere la marca di Fabbrica *G. B. André*

MOSCOLIERE

ANDRÉ

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Basta uno solo di questi ingegnosi apparecchi in una camera per quanto grande essa sia, per non più vedere svolazzare una mosca.

Prezzi **L. 2** *e* **L. 2 50** *le più eleganti.*

Rappresentanti generali per l'Italia

A. BRACHI e C., via S. Massimo, 49, Torino.

Depositi pel dettaglio

Carlo Manfredi, A. Mentasti, Bazar Parisien, Miglio Giocondo, Tarasy, P. Ramboslo e C., Moglia.

Evitare le contraffazioni

RISULTATO GARANTITO

Presso **C. MANFREDI**, Torino, via Finanze, N. 1

Comodità — **Solidità**

Cucina Portatile Istantanea

In cinque minuti, senza combustibile di sorta si fanno cuocere perfettamente **Costolette, Bifteck s, Uova, Legumi, Pesci.** — Basta all'uopo *un poco di carta.* — Apparecchio completo con istruzione L. **5.** — Si spediscono imballate. — L'apparecchio è tascabile.

Presso **C. MANFREDI**, Torino, via Finanze, N. 1

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche per varici e freddo: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 693

Presso **C. BOSSHARDT**

via Pio Quinto, N. 28, Torino,

Deposito di TURCHI idraulici e ad ingranaggio. POMPE per travasare liquidi e per incendi e loro accessori. - Il tutto a prezzi ridotti.

874

Presso la Tipografia **C. FAVALE e COMP.**

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

ricette di cucina, ... di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (23 Agosto 1875).

Citazione. — A richiesta del signor Falciola Giovanni, residente a Luserna, venne citato Romano Giacomo, resid. a Chambéry (Francia), a comparire avanti il pretore di Pinerolo in via commerciale per le ore 9 antim. delli 27 settembre p. v., onde vederlo condannato al pagamento di L. 774,25 e spese, sotto pena dell'arresto personale.

Citazione. — Sull'instanza di Morelli Michele negoziante, residente in Torino, venne citato Marchetti Tommaso negoziante, già residente in Torino, per comparire avanti il tribunale di commercio di Torino all'udienza delli 27 corrente agosto, per ivi vedersi condannare solidariamente alli Pomà Gaspare, Regaldo Giacomo e Massera Vincenzo, al pagamento solidario in favore dell'istante Morelli di lire 2000 portate da biglietto a ordine 8 maggio 1875.

(Dal *Conte Cavour*, N. 233).

PROVINCIA DI CUNEO — 16 Agosto 1875.

Sentenza. — Nella causa vertente davanti al tribunale civile di Mondovì tra Canavese Pietro fu Giacinto di Roburent, attore, e Prato Pietro fu Giovanni Antonio di Roburent, e Prato Maddalena, Catterina ed Anna sorelle, venne emanata sentenza delli 6 agosto 1873, colla quale, reietta pel convenuto Pietro Prato opposta eccezione di prescrizione doversi ammettere siccome ammette a prova li altri sovra capitoli pello stesso attore dedottisi nelle comparizioni notificate addì 5 agosto e 21 ottobre 1869, in un cogli altri pello anzidetto convenuto Prato articolati in comparsa delli 21 dicembre 1875.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 193).

PROVINCIA DI NOVARA — (20 Agosto 1875).

Incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Biella alle ore 9 antim. del 25 p. v. settembre, degli stabili situati sul territorio di Crevacuore in 3 distinti lotti, ad istanza del signor Bertona Francesco di Serafino, residente a Borgomanero in odio di Cantone Giuseppe fu Francesco, debitore principale, residente a Crevacuore, in odio di Zaninetti Giovanni, residente a Guardabosone, terzo possessore, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale del 16 corrente mese.

Bando venale all'udienza del tribunale civile di Biella del 17 settembre 1875 ore 9 mattina, dei beni di spettanza di Marchisio Lorenzo fu Giovanni, al prezzo e condizioni apparenti dal bando 11 agosto 1875.

Citazione. — La signora Luigia Gambarova moglie del cav. Francesco Poma citò il cav. ing. Giacinto Scrivano, già residente a Torino, a comparire avanti la pretura di Biella alle ore 8 matt. del 20 settembre prossimo, perchè si spedisca dalla Amministrazione del Debito Pubblico un certificato di usufrutto vitalizio per annue lire 50 nette sul certificato di Rendita di L. 100 ancora intestato al cav. Scrivano, e vincolato d'ipoteca verso la istante.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 67).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi, (sera) agosto 21	23
Farine 8 marche pel corrente (*) . Fr.	61 25	61 50
» » per settem. e ottobre »	62 —	62 25
» » pei 4 mesi da sette. »	62 75	62 75
» » pei 4 mesi da novem. »	63 75	64 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$ »	53 50	55 50
» » $^{7}/_{9}$ »	60 75	60 75
» bianco 3 . . . . . . »	63 25	63 25
» raffinato scelto . . . . . »	147 —	147 —

Liverpool, 23 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11000.

Mercato calmo — Prezzi in rialzo.

Importazione della giornata 5000.

Hâvre, 23 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.

Mercato calmo-sostenuto.

» — Luigiana per agosto e 7.bre Fr.	87 —	— —
» — Id. per 9.bre e x.bre »	89 —	— —

N. Orleans 7 $^{1}/_{16}$, Middling 7 $^{1}/_{16}$, Oomraw, Bengala

Caffè — Venduti Sacchi 0.

Mercato fermo.

Marsiglia, 23 agosto (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 31519.

Vendite » 16920.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.